FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... 878668
Stazione centrale: .... 6690735.
C.so Magenta, 96: .....
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74.. 6420052
C.so S. Gottardo 1 .. 89403433
P.zza Argentina..... 29526966
C.so Buenos Aires 4 . 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza 5 Giornate, 6 . 55194867.

TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767
Autoradiotassi, P.zza Velasca 5 8353
Coop. Esperia, p.le Cantore 4 8383

EMERGENZE
Polizia..... 113
Questura..... 22.261
Carabinieri..... 112 - 62.761
Vigili del fuoco ..... 115 - 34.999
Vigili Urbani 77.031
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa..... 3883
Centro Antiveleni ... 6610.1029
Centro Ustioni..... 6444.2625
Guardia Medica..... 34567
Guardia Ostetrica Mangiagalli..... 57991
Melloni 75231
Emergenza Stradale..... 116
Servizio medico pediatrico a domicilio 24 ore su 24: ..... 3319233 / 3319845
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati.. 8265051

SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio) 39267245
Canile Municipale.... 55011961
Servizio Vet. Usl 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133

A DOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa..... 59902670
Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
Linate 28106306
Malpensa..... 26800613
Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
informazioni 26853
inf. nebbia 70125959
voli nazionali..... 26851
voli internazionali..... 26852
voli Mi-Roma-Mi 26855
TRENI
Ferrovie Stato 147888088
Stazione Centrale..... 675001
Ferrovie Nord.....166/105050
STRADE
Viabilità in Lombardia 194
Autosoccorso-Aci 11677451
ATM 1478/67067

Milano
l'Unità
DOMENICA 28 GIUGNO 1998
Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Margheri (Ds) denuncia un falso: «Non è vero che la giunta esecutiva è unanime»

Giallo alla Fiera degli equivoci

«Le dimissioni di Artom vanno respinte»

Polemiche, scontri, dimissioni e ancora polemiche. In Fiera i rapporti tra gli organi direttivi si inaspriscono sempre di più. E si tingono di «giallo». Ma forse sarebbe meglio dire di «nero». Non sono bastate infatti le aspre contese al vertice di questi mesi e neppure la rinuncia di Guido Artom a guidare l'Ente. Con le dimissioni del presidente le agitate acque nel top-management si sono affatto calmate. Il comunicato della giunta esecutiva e del segretario generale diffuso l'altra sera dall'ufficio stampa della Fiera a breve distanza dall'annuncio di Artom «è un falso». Lo dichiara senza mezzi temini l'onorevole diessino Andrea Margheri che della giunta esecutiva è membro. Al più, quel documento è espressione solo di una parte dell'organo amministrativo, plausibilmente quella più ostile alla presidenza Artom.

Come abbiamo riportato ieri, con quel comunicato giunta e segretario «esprimono comunque un ringraziamento al presidente Artom». Un esordio già di per sé infelice con quel «comunque» leggibile in vari modi, soprattutto negativi. Poi annunciano la sostituzione del presidente: «a Guido Artom subentrerà ad interim il vicepresidente Ernesto Gismondi», e più avanti sottolineano che questo evento, avendo Gismondi già ricoperto l'incarico dopo le dimissioni di Cesare Manfredi, «rappresenta un'ulteriore garanzia per tutti gli operatori per i quali Fiera Milano è da sempre un insostituibile fattore di sviluppo e internazionalizzazione». Elemento quest'ultimo messo al centro del programma Artom ma sul cui significato, evidentemente, presidente (ex?) e giunta avevano interpretazioni diverse. Infine, tra rassicurazioni sul «buon stato di salute della Fiera» e rassicurazioni varie, il comunicato annuncia che «la prossima riunione di giunta» è convocata per il 6 luglio alle ore 15 «non essendosi chiusa la precedente».

Margheri contesta praticamente tutto. In una dichiarazione, il deputato dei Ds afferma di avere «letto sui giornali che la giunta esecutiva avrebbe emesso un comunicato con la presa d'atto delle dimissioni. È un falso. Non solo perché la giunta non si è riunita e non si è espressa - è la netta accusa di Margheri -, ma sopra tutto perché le dimissioni devono essere accolte dal ministro e non possono quindi avere effetto prima di quell'accoglimento». Secondo lui la rinuncia di Artom in questa delicatissima fase di transizione è per la Fiera «un evento grave, che può avere conseguenze negative e imprevedibili». «Personalmente - aggiunge - auspico che il ministro le respinga e che Artom resti al suo posto, pur nelle difficoltà create dalle polemiche».

Quanto dichiara l'onorevole testimonia dei netti contrasti esistenti non solo tra giunta e presidente ma addirittura dentro l'organo esecutivo. Inoltre apre un inquietante interrogativo: a che titolo e in nome di chi è stato emesso quel comunicato, visto che la giunta non si è riunita e che il «membro» Margheri non è stato nemmeno consultato? La responsabile delle relazioni esterne della Fiera, dottoressa Angela Riccio, raggiunta per telefono ci assicura che quel documento le è «stato consegnata da alcuni membri di giunta» e tale e quale l'ha trasmessa ai giornali. Precisa poi anche di avere già riferito la stessa cosa all'onorevole Margheri che l'aveva chiamata in mattinata per redarguirla. «Mi hanno detto che quello era il comunicato della giunta e che era stato praticamente concordato telefonicamente». Angela Riccio giustifica l'operato del suo ufficio al quale non compete di fare verifiche. Insistendo, salta fuori che a consegnarle la nota è stato il «portavoce della giunta (nominato nell'ultima riunione): il signor Peraboni».

Rossella Dallò

Febbre mondiale in Duomo

Sono arrivate migliaia di persone in piazza Duomo a festeggiare la vittoria dell'Italia sulla Norvegia, dopo che in tantissimi avevano seguito sul maxischermo sotto la Madonnina la partita di qualificazione della nazionale italiana ai quarti di finale di Francia '98. Subito dopo la conclusione dell'incontro ci sono stati anche i soliti cortei di auto, moto e soprattutto motorini, con clacson pigiati a tutto spiano e tricolori sventolanti fuori dai finestrini.

Il «pomeriggio sportivo» dei milanesi è iniziato attorno alle 16 con un caldo africano: 36 gradi. Affollati i locali con televisori, molta gente davanti ai maxischermi piazzati in diversi punti della città. Tra il pubblico in piazza Duomo anche tanti extracomunitari, in particolare sudamericani, che hanno tifato per l'italia. Alla fine urlo liberatorio e sventolio di bandiere anche del gruppo di sudamericani che ad ogni azione azzurra ha accennato passi di danza.

Soste irregolari: illegali le multe degli ausiliari?

Sosta irregolare, multe illegali? È il dubbio che sollevano i vigili riguardo la possibilità degli ausiliari del traffico (pettorina arancione) e della sosta (pettorina verde) di elevare le contravvenzioni. Premesso che non hanno alcuna autorità sanzionatoria su tutte le altre infrazioni al codice stradale, nel controllo specifico delle irregolarità di sosta il loro uso è stato autorizzato con un decreto del ministro Bassanini. Tutto regolare, allora? Non sembra. Perché, spiega Antonio Barbato, un decreto non può delegittimare le leggi vigenti. E il codice della strada consente queste funzioni solo ai corpi di polizia stradale e di vigilanza urbana. Quindi se non si modifica il codice, sostiene Barbato, gli ausiliari non hanno alcuna autorità. «E le multe si possono contestare». In più, aggiunge Barbato, il loro inquadramento contrattuale non li configura come «pubblici ufficiali», qualifica che prevede il 5° livello e si ottiene per concorso o corso-concorso. Gli ausiliari invece vengono assunti - per sei mesi rinnovabili per altri sei - «al quarto livello». La logica conclusione cui arrivano i vigili è quella che il Comune dovrebbe sostituire queste figure con «altri ghisa». Difesa corporativa? Legittimo pensarlo. Ma a questa lettura Comitato di lotta e sindacati interni oppongono la carenza di 700 vigili rispetto all'organico stabilito nel protocollo d'intesa.

Due ghisa sotto inchiesta dopo un esposto dei sindacati. Dalla Chiesa: «Albertini, non delegittimare il corpo»

Schedavano i colleghi, vigili indagati

Due vigili urbani raggiunti da avvisi di garanzia per le schedature di funzionari e sindacalisti della polizia municipale. La notizia è stata confermata ieri da Nando dalla Chiesa e dal portavoce del Comitato di lotta Antonio Barbato in una conferenza stampa nella sede dell'Ulivo di corso Garibaldi cui hanno partecipato i rappresentanti di tutte le sigle sindacali della vigilanza urbana. I due sotto inchiesta, uno in servizio in piazza Beccaria l'altro da poco pensionato, sarebbero legati ad Alleanza nazionale. Anzi, a detta di Barbato, uno è «iscritto da anni ad An e appartenente a quella "squadra segreta" che ha denunciato (agli organi interni) dieci ufficiali di polizia giudiziaria». La magistratura - chiamata in causa da un esposto dei sindacati alla Procura dopo numerosi atti di intimidazione, minacce e danneggiamenti subiti da alcuni rappresentanti dei vigili - arriva dunque là dove le giunte, prima leghista e ora polista, non hanno voluto arrivare.

È dal 1995, dice dalla Chiesa, che Palazzo Marino «ha molti elementi e segnalazioni al Consiglio per capire cosa stava bollendo tra i vigili». Dall'anno scorso, poi, è pubblica la relazione finale - firmata anche da Riccardo De Corato, allora consigliere di opposizione - di due anni di indagine della commissione d'inchiesta sulla polizia Annonaria. Per inciso, dalla Chiesa definisce «gravissimo e preoccupante» lo smantellamento in atto di questo settore perché lascia scoperte essenziali funzioni di controllo necessarie a tutta la città: sofisticazioni alimentari, abusi commerciali ed edilizi, «e che dire - aggiunge il deputato - di quel focolaio di irregolarità che sono i chioschi alimentari notturni? Chi controllerà più cibi e licenze?»

Il coordinatore di Italia Democratica legge le dichiarazioni alla commissione del sindacalista Ludovisi che non lasciano dubbi sull'esistenza di corpi investigativi interni «separati», dediti a controllare i comportamenti di certi dipendenti particolarmente impegnati politicamente o in attività sindacale. Ma Albertini e De Corato «hanno ignorato la relazione», denuncia dalla Chiesa. E ancora oggi, affonda Barbato, gli 007 interni sono all'opera. «L'ufficio investigativo è in via di smantellamento, ma il comandante - afferma - sta formando una sorta di "ispettorato" con una decina di persone alle sue dirette dipendenze che girano con teleobiettivi, telecamere e microregistratori».

Il leader del Comitato si chiede «quali compiti» abbiano e se non sia per le loro occulte funzioni che «guadagnano 4 milioni al mese contro lo stipendio medio di un vigile di 1 milione e 700mila lire». Barbato lancia quindi un appello alla magistratura perché «velocizzi le indagini» (lo chiede anche il segretario della funzione pubblica Cgil Onorio Rosati il quale sottolinea come gli sviluppi della vicenda confermano che «non si tratta solo di fumo come il vice sindaco De Corato continuava a sostenere»). Al Comitato di lotta e alle altre sigle preme che si si chiarisca in fretta se dietro i vari atti vandalici e intimidatori subiti da vigili c'è, come sostengono, «una vera regia» tesa a «screditare e delegittimare» i dissidenti.

Proprio il discredito di cui si sta coprendo l'intero corpo ha convinto Nando dalla Chiesa a rilanciare l'idea già sostenuta dall'ex comandante Pastorino: istituire un «ispettorato interno che faccia piazza pulita di squadrette più o meno legate o al servizio di questo o quello a uso politico» e che sia dedicato «al controllo sulle scorrettezze commesse in servizio» e non alle schedature di chi risulta scomodo. La proposta è parte integrante di una «lettera aperta» inviata da dalla Chiesa al sindaco per invitarlo a porre fine all'assurdo braccio di ferro, «viziato da una scarsa cultura delle istituzioni di questo Comune», che da quasi un anno oppone la sua Giunta a «una parte consistente» della polizia municipale. «Prenda l'iniziativa» suggerisce dalla Chiesa «e alla città restituisca un patrimonio vitale e non umiliato». Ma all'appello, annuncia il deputato dell'Ulivo, Albertini ha risposto di avere dato la «massima attenzione». Ma niente di più.

R. D.

LA POLEMICA

Resa dei conti per il Piccolo

«Noi non facciamo questione di nomi, non l'abbiamo mai fatto, poniamo solo un problema di politica culturale». Non demorde Maurizio Lupi, assessore all'urbanistica nella giunta Albertini, uomo di cielle, fautore in giunta del progetto di suddivisione del Piccolo teatro, che ha bloccato la nomina dei direttori Escobar e Lassalle candidati dal presidente Ruozi. E getta acqua sul fuoco della polemica con il suo collega di giunta Salvatore Carrubba, titolare dell'assessorato alla cultura, il quale minaccia addirittura di dimettersi se Albertini non deciderà chi dei due ha ragione. «Ma no, con Salvatore va tutto bene, si discute, ci sentiamo continuamente, nessun problema». Mica tanto, visto la piega che ha preso la faccenda: Carrubba sulla questione dello scorporo del teatro non ci sente, e di fronte alle accuse rivoltegli da Lupi -«Non è abbastanza liberale» - chiede ad Albertini di rinnovargli la fiducia e l'appoggio se no «toglie il disturbo». «Non c'è nessun rischio per la giunta - dice Lupi - ho posto solo una questione generale, che riguarda il miglior utilizzo delle risorse sul territorio, ossia quale tipo di offerta culturale declinare nella città di Milano, parallelamente nelle diverse strutture disponibili, senza fare questione di nomi». E Lupi si fa forte di Dario Fo, ossia un esponente di quella cultura di sinistra da lui espressamente avversata, che ieri sul Corriere dichiarava che l'ipotesi poi di una suddivisione delle sedi non fosse poi così scandalosa, salvo poi stigmatizzare con forza la rinascita della lottizzazzione palesatasi con il pressing di Comunione Liberazione sul consiglio di amministrazione. Del resto anche l'assessore alla Cultura della Provincia nei giorni scorsi ha detto che di suddivisione si può parlare, solo a certe condizioni, per offrire un tetto alle tante compagnie sotto sfratto, certo non per piazzare pedine politiche. Il punto è che la questione non era all'ordine del consiglio di amministrazione del Piccolo, e comunque, come ricorda Carrubba, è già stata fissata la programmazione del Piccolo, in tutte le sedi fino al '99.

Ieri Albertini ha preferito non intervenire sulla faccenda, anzi, sulla disputa tra i due assessori preferirebbe non intervenire del tutto, soprattutto in un momento in cui all'ordine del giorno c'è un rimpasto di giunta in alcuni posti chiave come l'assessorato ai Trasporti e all'Ambiente. Ci mancherebbe solo di dover inserire nella lista anche la poltrona della Cultura.

Settimana cruciale dunque, per il Piccolo e non solo. Domani sarà Ruozi a cercare una soluzione in un incontro con Albertini e Carrubba, alla fine della quale scioglierà la riserva sulle sue dimissioni. Poi martedì, in giunta, la resa dei conti tra Lupi e Carrubba. Domani al Piccolo si svolgerà l'assemblea dei lavoratori, a cui sono stati invitati anche tutti i rappresentanti delle istituzioni.

Sfilano le collezioni primavera-estate

L'uomo simbolo del '99 tra ex macelli e scali Fs

Iniziano le sfilate e Dolce e Gabbana aprono una discoteca. Da oggi sino a giovedì prossimo oltre 50 grandi firme presentano le collezioni uomo, primavera - estate '99. Se l'abitudine di invitare testimonial eccellenti è decisamente in calo, l'uso di spazi urbani stravaganti risulta in aumento anche perchè per la kermesse uomo non viene utilizzata la Fiera. Così, tra i volti celebri arriveranno Vincet Gallo da Angela Missoni, Boy George oggi da Versace e martedì sera al grande party di Versus al Rolling Stones, dove canteranno Jimmy Ray e i Catatonia. Quanto ai luoghi, gli appuntamenti tendono ad uscire dal quadrilatero della moda diretti verso vecchie strutture periferiche, come l'ex macello per Massimo Osti o lo scalo di Porta Romana per i Missoni.

Novità di una moda invasiva e anche un po' invadente, le sfilate notturne. Vedi l'Emporio Armani in programma alle 21,45 alla nuova discoteca Alcatraz di via Valtellina. E a proposito di locali da ballo, Dolce e Gabbana stasera inaugurano il loro a Legnano con la testimonial Isabella Rossellini. Si chiama Postgarage e oltre a una pista da ballo, offre un ristorante, caffè e bar analcoolici. Con un investimento di due miliardi gli stilisti hanno voluto trasformare una vecchia autorimessa in una sorta di loft, «dove i ragazzi potranno sentirsi come a casa loro». In perfetto stile Dolce & Gabbana, l'arredamento maculato sino al tappeto del tavolo da bigliardo. «Come nelle vecchie balere - aggiungono gli amici di Madonna - abbiamo voluto anche un palco per le esibizioni dal vivo con megaschermo per collegarsi a MTV». L'ingresso al Post Garage sarà gratuito: si pagherà solo la consumazione. «Del resto - concludono i due creativi - con questa operazione non vogliamo lucrare ma proporre il nostro stile al mondo divertimento».

G. Lo. Ve.